



fig. 4.2. Schema del ruolo di intermediazione dei partiti.

non sarebbero spiegabili tanti avvenimenti (e siamo andati già due volte dalla teoria alla realtà e ritorno). Il partito è una struttura di intermediazione che svolge ruoli diversi rispetto alla società civile. Graficamente, possiamo rappresentarlo così:

Le principali macrofunzioni dei partiti sono:

- **vote-seeking**: a proposito della posizione del partito rispetto all'elettorato e agli interessi che possono essere organizzati o no;
- **office-seeking**: a proposito della posizione del partito nel parlamento, nel governo e in collegamento con gli interessi organizzati;
- **policy-seeking**: a proposito della posizione del partito nei processi decisionali, in collegamento con parlamento, governo, commissioni parlamentari, ministeri, burocrazia, ovvero altre istituzioni anche locali.

Questa visione «partitocentrica» – che potrebbe trovare conferma in diverse democrazie a cominciare da quella italiana – è stata suffragata da ricerche condotte in vari paesi.

Partiti da un'analisi oltremodo semplificata (dove il partito politico era quasi l'unica «variabile» indipendente), ci troviamo ora di fronte a un reticolo complesso di variabili. Se consideriamo il Portogallo tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta non possiamo tralasciare l'analisi del rapporto partiti-militari e l'analisi della civilizzazione del sistema politico. Se consideriamo l'Italia degli ultimi vent'anni dovremo analizzare il rapporto partiti-magistratura: l'assenza di una vera opposizione politica spiega il sorgere di «sostituti funzionali» come la magistratura (oppure come certi quotidiani). Ed il numero di variabili continua ad aumentare.